

ISTITUTO SALESIANO
VALLECROSA (Imperia)

25 Gennaio 1944



Carissimi Confratelli,

Il 10 dicembre u. s. alle ore 23,45 il Signore chiamava a Sè l'anima del confratello professo perpetuo

Sac. FRANCESCO GALLIA

DI 65 ANNI

Era nato a Solero, in provincia di Alessandria, il 10 febbraio 1879. Entrò nel 1892 come alunno interno nel nostro Istituto di San Pier d'Arena e vi frequentò le prime classi ginnasiali. Il 1° ottobre 1895 fu ricevuto nel Noviziato di Foglizzo Canavese, il 7 novembre ebbe l'abito chiericale dalle mani di DON RUA e l'anno seguente emise i voti perpetui.

La casa di Ferrara e successivamente i collegi di Bologna, Lanzo e Alassio furono il campo del suo lavoro; fu solerte insegnante, assistente a capo del teatrino.

Celebrò la prima Messa nel 1904 in Alassio e nel 1907 passò a San Pier d'Arena come consigliere scolastico, carica che tenne anche a Este e a Verona sino al 1916.

Nel periodo 1915-19 presta servizio militare ed è cappellano nell'ospedale principale di Verona, indi è nominato direttore dell'Oratorio di Schio dove lavora per tre anni « Con vera lena per il bene dei giovani » come scrive un suo ex-allievo di quella città.

Nel triennio 1923-25 è direttore del Patronato Leone XIII di Venezia e cappellano di quell'ospedale di Marina. Il dottor Mario Gioppo scrive che « Dai giovani veneziani, divenuti oggi uomini, sono ricordati i suoi insegnamenti e le sue parole, dette sempre con serena fermezza, atte ad elevare e confortare ».

Nella grande casa di Genova - San Pier d'Arena, che lo aveva avuto giovinetto studente, fu direttore zelante, energico e attivo dal 1926 al 1931. Ivi ebbe la gioia di inaugurare la grandiosa e artistica decorazione della chiesa di S. Gaetano e l'annessa Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fondò e organizzò un fiorente circolo di ex-allievi in Genova-Centro, di cui si servì come molla potente per la propaganda salesiana e missionaria in quella città. Il Presidente Regionale degli ex - allievi, che fu uno dei soci del circolo scrive, in *Voci Fraterne*, dopo una visita a San Pier d'Arena:

« Tra la polvere dei calcinacci e delle pietre smosse, tra i ruderi del tempio, apprendo che Don Francesco Gallia, Direttore di questo Istituto dal 1925 al 1931 non è più. Ha lasciato la vita terrena serenamente nella ridente Bordighera ove s'era ritirato per ritemprare le stanche membra.

Nel silenzio e nella desolazione delle cose, tra tanta rovina, il mio pensiero ricorda l'ultimo incontro con lui.

Da alcuni anni era lontano da noi; ma anche da Savona, Grosseto, Pisa e infine da Vallecrosia, sua ultima ed estrema residenza ove sperava, nella mitezza del clima e nel riposo, di ritemprare il suo fisico, il suo pensiero nostalgico era a Sampierdarena.

Tornò improvvisamente una sera sul vespero e ci trovò tutti raccolti nel piccolo cenacolo di Salita S. Matteo, attorno al nuovo Direttore.

C'erano tutti gli ex-allievi dell'Unione di Genova-Centro. Eravamo nelle feste natalizie: nel caminetto ardeva il ceppo e su di un tavolo era pronto il tradizionale panettone che il buon Don Savarè soleva offrire ai suoi amici. Allietati dalla nuova visita brindammo alla salute dei due Direttori e mettemmo in rilievo che la fiamma che ardeva nel caminetto voleva significare la fiaccola che egli aveva accesa nei

nostri cuori e che rimase sempre viva e ardente, perchè vivi e ardenti di santo entusiasmo sono sempre gli ex-allievi di Don Bosco.

Ricordammo i tempi passati: ci soffermammo particolarmente a parlare della nostra organizzazione e delle grandiose feste della beatificazione di Don Bosco nella Chiesa di San Siro.

Giornata veramente indimenticabile! Una grandiosa processione partente dalla Stazione « Principe » e snodantesi attraverso le aristocratiche vie di Genova-Centro, portava trionfalmente in San Siro, sorretta dalle spalle di ex-allievi, la nuova statua di Don Bosco, statua che, benchè destinata alla Chiesa di San Gaetano in Sampierdarena, per volere di clero e di popolo, rimase nella vetusta Basilica, su un artistico altare ad eternare il culto del Santo nella Chiesa dove Don Bosco solea parlare ai numerosi e generosi cooperatori della sua Opera ».

Dopo San Pier d'Arena diresse per un anno l'Oratorio di Savona, dove « Nella sua breve permanenza seppe farsi amare e ammirare ». Ebbe per sei anni la direzione della casa di Grosseto e poi passò un triennio a Pisa. Stanco e ammalato venne in questa casa il 21 ottobre 1941 per avere riposo e quiete; il cuore era seriamente scosso. Non potè rassegnarsi all'inazione e volle un po' di lavoro: fece qualche ora di scuola ed esercitò il sacro ministero nell'attiguo fiorente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel primo anno le cure che gli venivano prestate parvero efficaci e potè tirare innanzi quasi senza interruzioni. Ma dovette passare l'intero mese di marzo del 1943 nella clinica del dottor Rastello. Tornò a casa più sollevato e capace di reggersi in piedi per molte ore del giorno, benchè non più in grado di occuparsi come prima. Passava la maggior parte del giorno in camera, recitando il Breviario e trattenendosi amabilmente con i confratelli che si succedevano nel tenergli un po' di compagnia. Era in pena quando non poteva celebrare la S. Messa e nei giorni festivi pregava e assisteva alle funzioni religiose da una finestra che dal corridoio della sua camera mette nella Chiesa.

Sempre calmo e di buon umore riceveva i confratelli che da lui si confessavano o gli chiedevano consiglio. Molti amici delle opere nostre gli scrivevano interessandosi della sua salute e mostrandogli tenace affetto. Accolse con viva gioia il nipote ufficiale e le buone sorelle che più d'una volta vennero da Torino a rivederlo.

I disturbi al cuore si accentuarono nell'ottobre e le forze vennero man mano a mancare: si avvicinava la fine. Riceveva ogni mattina con la più viva divozione la S. Comunione e stava assorto in preghiera per molte ore del giorno. Ebbe l'Estrema Unzione e pur non parlando, diede segni di seguire la cerimonia. La notte del 10 dicembre alle ore 23,45 assistito da vari confratelli spirava dopo alcune ore di penosa agonia.

I funerali ebbero luogo nella nostra Chiesa Parrocchiale la domenica 12 dicembre e nonostante la pioggia, grande fu il concorso alla Messa di requiem, cantata dal Signor Ispettore, e al corteo che si mantenne compatto fino al non vicino cimitero. Il lunedì 13 venne data sepoltura alla salma, presenti le pie sorelle in lacrime.

Col caro Don Gallia è scomparso un figlio di Don Bosco « laborioso, allegro e di ottimo spirito »: così si esprime il Rev.mo Signor Don Fedele Giraudi che lo ebbe a Verona e fu poi suo ispettore.

Il Signore gli dia pace e gloria: degno di ricevere il gran premio e di far corona in cielo al nostro Santo Fondatore e Padre è chi ha generosamente dedicato tutta la sua vita alla salvezza della gioventù e grande tesoro di meriti ha accumulato col lavoro e con la sofferenza.

Cari confratelli, pregate per lui e per questa Casa.

V. Aff.mo Confratello
Sac. CALOGERO CAMMARATA
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sac. Francesco Gallia, nato a Solero (Alessandria) il 10 febbraio 1879, morto a Vallecrosia il 10 dicembre 1943